



IV. GLI EGIZI **IL RUOLO DEGLI ARTISTI**



Liceo Classico Michelangiolo
Dipartimento di Storia dell'Arte

Dall'antico Egitto ci sono giunte testimonianze sia scritte che figurate sull'attività e il ruolo degli artisti.

Ne è importante esempio la **Stele di Irtysen** (2000 a.C. ca.).

L'opera si trova **al Louvre** ed è esposta nella sala dei mestieri e delle arti egiziane insieme ai materiali di lavoro in legno, ceramica e metalli.



E' l'artista stesso, **Irtysen**, che così si descrive:

“Io conosco il segno del geroglifico... Io sono un artista eccellente nella sua arte, eminente a causa di quello che sa. Io so le proporzioni degli impasti, i pesi calcolati ... Conosco il movimento di una figura, l'andatura di una donna, le posizioni di un istante, il ritrarsi del prigioniero solitario, lo sguardo di un occhio verso l'altro, lo spavento del volto di chi è catturato, l'equilibrio del braccio di chi abbatte l'ippopotamo, il passo di chi corre. So fare smalti e cose in metallo fuso, senza che il fuoco li bruci e senza che l'acqua li scolori. Ciò non fu rivelato a nessuno, eccetto che a me solo e al mio figlio maggiore, perché il dio mi aveva

raccomandato di fargli una rivelazione in proposito”.

L'artista esordisce dichiarando di appartenere ad un **classe sociale colta** (conosce il geroglifico, la scrittura). Si vanta di avere dimestichezza con le **tecniche di lavorazione e con le scienze matematiche** (conosce proporzioni e pesi). Mostra di essere un **attento e profondo osservatore (poeta e scienziato insieme) del mondo che lo circonda**, nei suoi aspetti più vari. Attribuisce direttamente **al dio (*Ptah**, il dio creatore principio vitale di tutte le cose) tale condizione e conclude sottolineando che **tutto quello che sa lo condivide solo col proprio figlio primogenito**. **L'artista - meglio sarebbe definirlo artigiano - ritiene che i suoi meriti gli provengono dagli dei e che questa prerogativa sia legata al fatto di avere delle conoscenze esclusive: le tecniche artistiche sono considerate dei segreti che concedono, a chi li detenga, un innegabile stato di privilegio.**

Nell'antico Egitto il mondo del lavoro era suddiviso per categorie, come si apprende da rilievi e dipinti. Il grado più alto era occupato dagli **artisti veri e propri**, che si occupavano dei lavori destinati al re e avevano il compito di sovrintendere alla progettazione, all'esecuzione delle opere, al reperimento ed alla fornitura dei materiali. Al di sotto c'erano gli **artigiani specializzati**, che potevano contare sull'opera degli schiavi ed erano

generalmente assegnati a un tempio o alla proprietà dello stato. Vi erano anche artigiani che lavoravano in botteghe private. L'attività, a conduzione familiare, passava di padre in figlio.

Un discorso a parte va fatto per gli **architetti**. Al contrario degli altri artisti, erano veri e propri uomini di potere, scelti anche tra i componenti della famiglia reale; di essi spesso ci è tramandato il nome e a loro spettava la responsabilità di lavori pubblici di grande portata che, come nel caso delle piramidi, comportavano un immane sforzo economico. L'architetto, come "**preposto a tutti i lavori del re**", aveva poteri e responsabilità simili e forse superiori a quelli di un ministro dei lavori pubblici, perché a lui competeva la traduzione in termini architettonici dell'ideologia della regalità divina.

Il prototipo di una tale carica fu **Imhotep** (* a lato, bronzetto del Museo Egizio fiorentino), che aveva fama anche di poeta e filosofo.

Gran sacerdote di Heliopolis, *Imhotep*, vissuto nell'Antico Regno, è noto per aver **progettato e costruito la piramide a gradoni di Djoser a Saqqara**, sede di una vasta necropoli. La missione inglese che scava dal 1990 questo sito ha ritrovato due tombe di vaste proporzioni, una delle quali è stata riconosciuta proprio come la sepoltura del celebre architetto, **venerato come dio delle scienze e della medicina ed assimilato ad *Asclepio in epoca greca** [*in Grecia, Asclepio o Esculapio era il dio della medicina]. La scoperta della sua tomba è stata definita **il più grande**

ritrovamento dopo quello della tomba di Tutankhamon. *Imhotep*, «colui che viene in pace», è stato anche definito il “Leonardo da Vinci” dei suoi tempi. Le sue doti ne fecero uno dei pochi dignitari ad essere raffigurato nelle statue insieme col suo re.

Secondo la tradizione *Imhotep* fu il primo a utilizzare le colonne in architettura.

